



Incendi, siccità e quei 35 mila morti in più¹: l'Europa vara il piano per la resilienza climatica a Soteu 2026

Descrizione

(Adnkronos) L'Europa si è risvegliata in questo settembre scossa da un'emergenza climatica che ha smesso di essere una proiezione statistica per farsi ferocia quotidiana. Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione 2026, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha tracciato il bilancio di quella che passerà alla storia come l'estate della verità, un tornante epocale in cui il continente ha dovuto guardare in faccia la propria fragilità. Ma la verità è amara, il paradosso che deve agitare il sonno dei decisori politici, che i mesi appena trascorsi, pur essendo stati i più caldi mai registrati, saranno probabilmente ricordati come i più freschi degli anni a venire, ha chiarito von der Leyen.

L'Europa quindi non ha altra scelta che blindarsi: la transizione non è soltanto una missione ecologica, ma l'unico scudo possibile per garantire una vera sovranità agli europei in un mondo apertamente ostile.

Estate 2026: bilancio di incendi e crisi climatica

La cronaca dell'ultima stagione è il diario di un disastro che non ha risparmiato alcun angolo del territorio, con la scienza che conferma una realtà inoppugnabile: il nostro continente si sta surriscaldando a una velocità doppia rispetto alla media globale.

Abbiamo visto le Hautes Fagnes, in Belgio, trasformarsi da millenarie torbiere in una desolante distesa di cenere, mentre le fiamme divoravano i profili delle montagne irlandesi e delle isole greche. Il bilancio riportato dalla presidente della Commissione europea parla di 660 mila ettari ridotti in fumo e di un'economia agricola in ginocchio, con 12 milioni di tonnellate di raccolti perduti a causa di una siccità implacabile. Questo mutamento radicale dei connotati geografici è visibile nel lento agonizzare dei grandi fiumi come il Danubio, il Reno e la Garonna, che svaniscono sotto i nostri occhi, e nel tragico tributo di vite umane, con oltre 35 mila decessi aggiuntivi legati a ondate di calore che hanno trasformato ospedali e case di riposo in trappole termiche insostenibili.

Di fronte a questa metamorfosi, la Commissione ha deciso di rispondere con un nuovo quadro europeo per la resilienza climatica che supera la vecchia distinzione tra mitigazione e adattamento. Il piano prevede l'individuazione immediata dei cento territori più vulnerabili d'Europa, per i quali verranno attivate valutazioni di rischio specifiche e strategie di gestione che coinvolgano l'intera società, dal livello istituzionale a quello locale. Non si tratta però solo di una manovra difensiva: l'Unione punta a trasformare la necessità della resilienza in una conquista commerciale, posizionandosi come leader mondiale in un mercato tecnologico emergente. Dallo sviluppo di colture resistenti alla siccità ai sistemi di raffreddamento ad alta efficienza, fino alle tecnologie per la prevenzione delle alluvioni, l'Europa intende esportare le soluzioni che essa stessa sta affinando per la propria sopravvivenza industriale.

In arrivo la Climate Insurance Alliance

La vulnerabilità ambientale porta con sé un rischio sistemico per la stabilità finanziaria degli Stati membri. Attualmente, ha spiegato von der Leyen, appena il 25% delle perdite provocate da catastrofi è coperto da assicurazioni private, una voragine che trasforma inevitabilmente i bilanci nazionali negli assicuratori di ultima istanza, caricando sulle finanze pubbliche costi non più sostenibili. Per spezzare questo circolo vizioso, nascerà la Climate Insurance Alliance, un'alleanza strategica destinata a colmare il deficit di protezione finanziaria del territorio. Così come, l'Iniziativa Europea per l'Acqua dovrà affrontare il dato dello spreco strutturale che vede le nostre condutture perdere quasi quarto del totale. Proteggere ogni goccia è ormai un imperativo categorico per garantire la sicurezza alimentare e la continuità delle catene di approvvigionamento industriale, pilastri della nostra indipendenza economica, ha chiarito von der Leyen.

L'Europa brucia: nasce la flotta aerea europea antincendio

Il momento più solenne e carico di urgenza civile del discorso è stato il tributo a Rune Kyndal, il pilota danese che ha sacrificato la vita per difendere il suolo europeo. Kyndal, professionista di straordinaria esperienza formatosi tra le foreste di Terrace, in Canada, aveva scelto di mettere il suo talento al servizio di una missione grande, decidendo di restare in volo in Grecia anche quando il suo turno era terminato, nel più drammatico dell'emergenza. Il suo sacrificio, consumatosi in un tragico incidente insieme al suo ufficiale di collegamento, è stato onorato in Aula alla presenza della madre Margit e dei fratelli Tue e Kaare, ospiti speciali che incarnano il debito di gratitudine dell'intera Unione. Da questo eroismo nasce la spinta politica per la creazione di una flotta aerea europea antincendio e per una strategia di sicurezza che preveda un coordinamento civile-militare senza precedenti, capace di agire oltre i confini nazionali.

La via europea alla sovranità ambientale è dunque tracciata: la transizione è la preconditione per non essere più ostaggi delle dipendenze fossili e per decidere autonomamente del proprio destino. Proteggere il territorio significa proteggere la vita, i diritti fondamentali e la stabilità delle nostre democrazie dalle minacce ibride e climatiche. Come dimostrato dalla resilienza dei cittadini ucraini e dalla determinazione di chi, come Rune Kyndal, ha dato tutto per il bene comune, l'Europa ha il dovere di restare la casa dei valori umani. La sfida del 2026, ha infine concluso von der Leyen, non è evitare il cambiamento, ma governarlo con la forza dell'unità, affinché il destino del continente resti saldamente nelle mani degli europei.

â??

casa-europa

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 16, 2026

Autore

redazione

default watermark